

...comunisti
...movimento oper.
...toccano
...crisi
...democratica

che della nostra linea politica, che giunge poi sino a paventare un possibile accordo del nostro partito, non con il popolo, ma con la addirittura con una Dc quale oggi si presenta ed è. Dall'altra parte ci appare palese, una contraddizione tra la nostra progettualità, per l'immediato, di un rapporto di governo tra PSI e Dc (e si pure su base «movore, tra cui la Dc, e la nostra «progettualità» del PCI), e invece la proposta strategica, di prospettiva, della «alternativa socialista», nella quale s'ipotizza un rapporto di governo con il partito democristiano.

Ora è fuori di dubbio che la Dc è pronta, e ha dato portato il Paese richiede una svolta democratica: ad essa naturalmente non si può negare la possibilità di un mutamento di indirizzo e di collocazione della Dc rispetto al problema di risanamento e di rinnovamento del Paese e di rapporti con le altre forze

realismo fanfaniano era ruita. Essa aveva il suo punto di forza (ed in parte lo ha ancora) nella mediazione tra i ceti popolari («l'articolo contadini») e i centri del potere economico, pubblico e privato: questa politica di mediazione, che ha fatto in particolare di espansione della linea dello scontro frontale, nella variante della battaglia di Toscana.

«Dobbene» anche nella nostra regione, gli spostamenti registrati nei congressi provinciali afferma la direzione, danno luogo a una caduta della presa fanfaniana, un successo delle liste che si rifanno a Zaccagnini, e di una diminuzione delle altre correnti dotrea e andreettiana. Ma il rimescolamento delle carte è più profondo di quanto i fanfaniani possano ritenere. Basta pensare alla perdita di potere reale nelle amministrazioni pubbliche, alla caduta di prestigio dei propri dirigenti delle banche, delle partecipazioni statali, degli

enti di sviluppo; alla perdita di credibilità nel mondo cattolico.

Infine, naturalmente, i tradizionali organi su cui la Dc fondava quei centri di potere economico, per un verso prendono atto dell'omertà fare che si è aperta, e per un altro verso agiscono influenzati dalla situazione politica, e per un terzo verso, stanno e dalla situazione politica compressiva del paese.

In ogni caso, l'importanza della crisi che si è aperta, ripropone uno sforzo di confronto e di incontro con tutte le forze e le espressioni del mondo cattolico, quale che sia la loro consistenza numerica ed organizzativa, le quali rappresentano — come le caselle ACLI e quelle dei cristiani — una presenza di grande importanza per le vicende interne alla stessa chiesa cattolica e per l'evoluzione politica e sociale dei rapporti tra mondo cattolico e movimento operaio».

La relazione sottolinea due questioni: la necessità di un vero e proprio confronto tra la ricerca culturale e la battaglia ideale, e la prospettiva di formare un quadro dirigente regionale, che sappia affrontare la conoscenza dei problemi della Toscana, alla sua storia, ai suoi problemi, alle sue connessioni con le grandi questioni nazionali, e che sappia «discussione» e l'«approfondimento della nostra visione politica e strategica, all'indagine spregiudicata dei problemi affrontati con le altre posizioni».

Si tratta di raggiungere l'obiettivo — non certo facile — di portare a più alto livello di conoscenza e di coerenza regionale (in questa ottica la relazione sottolinea il ruolo dell'Istituto Gramsci degli strumenti di lavoro, e della pubblicazione di una rivista regionale).

L'altra questione è quella di un adeguamento e di un rinnovamento nella composizione degli organi di governo per una più stretta funzio-

de fare i conti, nell'immediato e con la prospettiva, con la possibilità di un'alternanza, dall'interno del movimento, con la sinistra e dalla Dc. Si tratta di mettersi sulla strada di continuare, per oggi e per il domani, a mettersi in discussione, di schieramento (il blocco delle sinistre), ma più in generale un'alternanza di forze, di rivalutazione dei tratti operativi e fecondi insiti nel patrimonio politico e culturale di una parte del movimento di massa che si richiama nella tradizione comunista, socialista, di forze e correnti democratiche.

Questa nostra convinzione è espressa, nella osservazione — dall'esperienza di questi anni nella lotta e nel governo della regione. Nella nostra politica, nostra prassi, verso la ricerca di punti di intesa e di raccordo con le altre forze democratiche e con la Dc, è presente un ruolo che, al di là del contributo originale, una funzione convergente ma distinta dalla nostra; senza di ciò sarebbe impossibile, per lo Stato, come oggi facciamo, la sconfitta della linea democristiana dello scontro frontale e la costruzione di una governo e saggia rama di governo.

Nella misura in cui, si è fatto interprete e complice di questa linea, anche il PdUP, un terreno proprio, per esprimere se

Dopo un accenno alle componenti interne nella dc che mirano a «bloccare la situazione» (si veda la sortita di Zaccagnini), si osserva: «Analisi idea di radicale rinnovamento recuperando con agguantamenti tattici (come mostra di voler fare) la forza di centralità ingrossa verso i socialisti e di contrapposizione, sia pure ci, ai comunisti, la relazione con la sinistra, è sbagliato sottovalutare la portata dell'affermazione delle liste che si riconoscono nella attuale maggioranza nazionale».

Per due motivi: per fatti nuovi che si possono misurare nella realtà regionale (opzioni unitarie a difesa delle lotte operaie, nelle comunità montane, negli enti minori, astensione sui programmi delle giunte di sinistra, ecc.), per la maggiore consapevolezza del movimento operaio in un momento in cui gli est: della lotta interna alla dc sono ancora in pieno.

Infine, tuttavia, le contraddizioni delle forze che si trovano attorno a Zaccagnini: che sembrano muoversi più per generare delle giustificazioni del metodo nella azione e nei rapporti politici, che lungo una ricerca di una strategia di rinnovamento. L'ultima affermazione che obietti-vo di un cambiamento nelle posizioni e negli indirizzi della Dc si: rivela non solo nella mancanza di una necessaria coerenza di un rapporto po-

sltivo con essa da parte delle sinistre come un'esigenza di fondo della situazione attuale.

Questa linea è oggettivamente favorita anche da quanto di nuovo avviene all'interno delle forze laiche che, con la loro forza e con la loro consistenza numerica ed elettorale, possono trovarsi a svolgere funzioni significative cariche di mediazione con il partito e disponibile a confronti ed intese, sia pure parziali e limitate; si presenta anche nella nostra regione il Pli, che, se non sembra elettivo una funzione e uno umilo positivo, ma anche una proposta economica che tende a rimanere sulla balterna alla ristrutturazione capitalistica. Le fratture aperte nel PSDI che hanno portato in talune elezioni a una netta disgregazione del MUIS, il quale apertamente si richiama alla tradizione del socialismo e dell'unità di azione, non sono spenti in questo partito un fermento di idee e di proposte che spinge a una dislocazione e a una rottura con la tradizione dell'anticomunismo e della subalternità alla Dc. Lo stesso declino del Pli sembra indurre la sinistra a un ulteriore ripensamento della gretta linea di destra finora portata avanti e ad accostarsi a taluni indirizzi di dibattito politico regionale.

L'interesse europeo

Partendo da una valutazione positiva del ruolo svolto dalle forze democratiche popolari sul terreno dell'antifascismo, la relazione si fa il tassello di un'analisi complessiva della coscienza antifascista spingono motivi di ordine internazionale; si permeano di una critica dei regimi autoritari e liberticidi (le significative iniziative sono state prese in questa direzione in Toscana, in Romagna, in Umbria, in Emilia, alle necessità di uno sviluppo della pace e della cooperazione e quindi, del permanente graduale allargamento dei blocchi militari.

Gli obiettivi che oggi pongono sono quelli —

movimento. In questo senso, l'effetto del tratto distintivo del PdUP toscano — «la ha un po' più tesa» — di conservare la sua identità, è di natura PSIUP. Oggi, però, la spaccatura che si è espressa nei recenti congressi, il ripiegamento su se stessi, la mancanza di incidenza nel movimento, sono la conseguenza di un giudizio schematico della natura della crisi politica e mondiale, di una valutazione estratta dal ruolo e dalla posizione dell'area socialista nella sinistra italiana, verso le quali altro non rimarrebbe da fare che lavorare o per una maggiore coerenza, o addirittura per passare ad una netta e veemente «contrapposizione».

Quando s'intende contrastanti con i PdUP, altri bandamenti personali, dei gruppi, extra-partecipanti, di sinistra ai vertici, come se questi avessero una iniziativa, continueremo a prestare attenzione, confidando e battendo posizioni su queste cose, ma senza mai sollecitando una riflessione attenta che conservi, e possibilmente accresca, quel consenso che ci ha dato forza di unità che, pur su basi diverse e non prive di contrasti, insieme della sinistra ha raggiunto. E che, peraltro, gli organi del PdUP nella politica regionale di questi anni:

La relazione si sofferma sulla «questione della cultura», «crisi di identità della classe», sul suo complesso intreccio con la crisi del paese, sul problema della scuola, sul rapporto tra la linea del rinnovamento e quella della continuità. Le cose stanno cambiando, dice il relatore, e intanto, dove la linea dell'integrazione, dove la linea dell'in-

In conclusione (significativa delle convergenze sul bianco del comune di Firenze) si «sono aperte larghe breccie nella muraglia innalzata dalle forze della conservazione e le acque stagnanti hanno cominciato a scorrere».

Il ruolo del partito

Riferendosi agli attacchi della dc ed alle preoccupazioni di altre forze politiche, per i presunti pericoli di una nuova regressione, in presenza, la relazione ribadisce il carattere della nostra linea, che è di rifiuto di ogni compromesso con la borghesia, ma che deve trovare affermazione nel paese, e per la quale ci batiamo — affermando — che non c'è nessuna forma del partito comunista, ma della classe operaia; e della classe operaia non in quanto tale, ma in quanto settore; ma in quanto portatore di valori a un tempo nazionali e universali di liberazione e di riscatto sociale e politico. Le alleanze sono quelle che la classe operaia persegue, la collaborazione di tutti quei popoli che essa ricerca sono appunto la via maestra, anzi la sola strada per svolgere questa funzione che è quella di classe.

Ricordato, in questo quadro, che non può essere sufficiente una sola ideologia, ma che occorre una politica essa si presenti («giacché alla fine sarebbe inevitabile una semplificazione e un riassetto dei contenuti del nostro ideale e culturale credo»).

La relazione afferma chiaramente che la linea del PCI, dell'unione e del confronto, «non ammette la disgregazione della nostra regione sotto il partito comunista da solo a conquistare la maggioranza assoluta, ma che questa linea è valida in Comuni e Province della Toscana; non fosse altro perché nel paese la situazione politica è comunque diversa, e ad essa in ogni caso dovremmo continuare a riferire le realtà concrete per poter pensare a un cambiamento radicale dei rapporti di forza nel paese — che resta una delle condizioni primarie per pensare a una svolta — per la quale, quindi, noi lavoriamo e lavoreremo — la nostra proposta è di aprire un fronte destrutturativo tra le forze democratiche conserva intatta la sua portata strategica». Per questo, la forza di opposizione, ogni partito faccia la sua parte con l'impegno unitario necessario, facendosi portatore di idee e di programmi propri validi, qualificando la propria autonomia sulle grandi questioni ideali e programmatiche.

Per quanto ci riguarda, questa è l'ambizione nostra, noi facciamo tutta l'intera battaglia democratica, anche con lo sviluppo di questi caratteri; del partito, del resto, che le organizzazioni comuniste hanno fatto crescere, aumentando la loro forza organizzata, toccando i 230.372 iscritti, e hanno esteso la loro influenza democratica, giungendo il 15 giugno voti 117.031, diventando fattore decisivo di promozione della partecipazione democratica.

degli Stati, di un'autonomia dell'Europa, ne antisovietiche antemurale, fattore di democrazia e di disarmo, di amicizia con tutti i popoli e particolarmente con quelli in via di sviluppo dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

La Toscana ha un interesse specifico alla costruzione di questa prospettiva perché economicamente, politicamente, culturalmente. La costruzione questa Europa è un processo difficile e complesso, che richiede sacrifici, decisioni su cui operare. Noi l'Europa occidentale, il movimento operaio e popolare non possono che avere le idee chiare; di altre correnti ed organizzazioni; di orientamenti sociali, socialdemocratici, socialisti, che vogliono affinché esso possa pesare con tutta la sua forza, e con queste articolazioni, di differenziali, sui governi continentali, di loro, determinando punti di convergenza e di intersezione. Questa ricerca di vie originali per l'Europa non solo nel nostro paese, ma nelle sue favorevoli condizioni; per la svolta democratica, ma ci pone di fronte all'insieme dell'area socialista, ai movimenti di liberazione dei popoli, alla democrazia, alla lotta di sviluppo, ai movimenti lavoratori e progressisti tutto il mondo, con un rinviato slancio di solidarietà con una responsabilità nostra, che è quella di contribuire, con le forze democratiche e della democrazia, alla pace, della democrazia, del capitalismo.

Il compagno Andrea Von Berzger, segretario regionale del PSI, portando il saluto del partito socialista ha definito «una direzione politica di sinistra alla Regione Toscana una esperienza valida e proficua. La prima legittimazione si è chiesta «ha detto Von Berzger — e con un bilancio originale e valido di realizzazioni e di impegno. Il problema centrale della seconda legittimazione è che «ha aggiunto Von Berzger — «la saldatura della ormai consolidata volontà delle sinistre con un discorso di programmazione politica che è il primo elemento, ha aggiunto Von Berzger, di critica e di autocritica sia sulla attività di governo che sulla politica, sia sui rapporti tra i partiti.

Il dato fondamentale è tuttavia che le sinistre hanno saputo collocarsi in questo quadro storico e politico nuovo. Questa linea ha condotto prima alla sconfitta della impazzicata Dc, del centro-sinistra e del centro-destra, e le sinistre nel loro sforzo per ottenere un rapporto positivo

e di confronto aperto sui problemi con e fra i socialisti, democristiani. A questo riguarda il compagno Von Berzger — «una linea politica di sinistra del bilancio regionale per il 1965.

Sui rapporti fra Pci e Psi l'ottimismo socialista ha concentrato gran parte del suo intervento. Fra i due partiti, — ha detto Von Berzger — «una linea politica di diversità di strategie ma esistono anche elementi comuni che il dibattito aperto e franco sa pur mettere in rilievo. In politica, le posizioni divergenti sono unitarie, dal convegno regionale del Psi ad oggi — ha aggiunto Von Berzger — «una linea politica è interessante, che consentano di vincolare il dibattito e il rapporto tra i due partiti.

Il compagno Von Berzger ha concluso che i socialisti dispongono da parte del Psi preoccupazioni per il rafforzamento dell'alleanza e dell'economia comunista nella società socialista.

Riferendosi alla crisi Von Berzger ha ribadito che il go-

verno Moro non appare oggi una soluzione adeguata ai problemi della crisi e del paese. La disponibilità del Pci — ha detto Von Berzger — «una linea politica di assunzione di responsabilità nei confronti delle questioni drammatiche e urgenti della società italiana.

«In queste situazioni marginali, più ampi: per un rapporto positivo tra Pci e Psi come dimostra «l'interessante problema del Psi nel suo «lavoro» che ha consentito di superare dubbi e «perpetuati» reciproci. Il segretario del Pci, ha aggiunto Von Berzger, «sottolineando la posizione del suo partito che considera fondamentale il ruolo e la funzione del Psi nel suo parlamento della crisi e per la modificazione profonda del quadro politico del paese.

Menchetti ha rappresentato la linea di sinistra nel valore per tutta la sinistra di una iniziativa e di un impegno unitario fra Pci e Psi che ha rappresentato una tappa fondamentale nella storia politica del paese, dimostrando una crescita impetuosa nell'area di consenso intorno al partito della sinistra e in particolare del Pci. L'iniziativa della sinistra di dare una svolta positivamente a tutte le forze democratiche e di coinvolgere la laici in un progetto di sviluppo economico, profondo risanamento al suo interno.

Vindice Cavaterra, segretario regionale del Psi nel suo intervento ha fatto costante riferimento al «difficile e se no dialogo» che i socialisti hanno avviato con il governo sempre con il Pci, Alla Regione il rapporto Pci-Psi — ha detto Cavaterra — apre nuove possibilità. Guardando i problemi interpartitici, guardiamo con attenzione dunque all'alleanza politica di sinistra, alla sua attività concreta, alla sua rispettiva ultima del suo opera.

Secondo l'esperto socialista democratico i comunisti hanno fatto «una linea politica, economica e sociale di cui: il paese necessita.

Il Pci si presenta — specie nella sua nuova attenzione ai problemi dell'Europa — in particolare del Pci. L'iniziativa della sinistra di dare una svolta positivamente e di dare risposte ai problemi del paese.

Portando il saluto dei radicali, il compagno Von Berzger, dopo aver messo in evidenza la gravità della crisi economica e politica del paese, ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo sul governo Moro e sulle sue possibilità di risolvere la crisi. Il programma realmente riformatore, insostituibile si presenta in questo quadro la parzialità, l'ineffettività della sinistra, la direzione politica del paese.

Pur con differenti valutazioni sulle prospettive strategiche, ha concluso Loretta Grazzini — si sentono parte integrante del fronte che lotta per una reale soluzione della crisi politica, economica e sociale di cui: il paese necessita.

lavorazione e di sintesi tra le forze di massa, l'iniziativa delle organizzazioni sociali e delle associazioni democratiche, la partecipazione di tutto il popolo alle autonomie, da un lato, e la linea politica e l'opera di educazione politica, dall'altro. Le difficoltà e i ritardi che si lamentano nella attuazione di provvedimenti così importanti, che non possono essere eliminati soltanto se si agisce in questa direzione se:

1) la prima valutazione critica dell'esperienza passata si è mossa la Giunta Regionale per approntare un «bilancio di gestione» che, nel tempo, ancorato a scelte prioritarie di settore e organizzative per intervenire sperimentalmente in alcune aree integrate in alcune aree di programma prestabilite, sia un progetto di costruzione dell'unità politica e amministrativa alle esigenze di programmazione economica del territorio e all'effettiva e reale partecipazione dei cittadini dell'entro e dell'extra di questi momenti devono poter concorre tutte le forze democratiche e progressiste della Regione. Questa è l'ingloria Regionale. Questa è l'ingloria Regionale.

Le forze politiche

Richiamandosi al 15 giugno, la relazione si sofferma sui processi nuovi che anche nella nostra regione, ove i comunisti partecipano al governo della casa pubblica, sono in atto fra le forze politiche e nei rapporti fra loro.

«A questi processi noi guardiamo con grande attenzione consapevole che siamo che essi pongono anche a noi problemi nuovi e diversi dal passato.

Problemi si pongono anche ai compagni socialisti. La loro ricerca muove da acquisizioni positive: la fine dichiarata

centro-sinistra, la scelta di una linea politica di permanente rapporto di intesa con noi nella Regione, negli enti locali, nei movimenti sociali, nel movimento di un nuovo comunismo fatto di fase delicata e drammatica della crisi del Paese e nella prospettiva avvenire. Il centro-sinistra sono diventate punti di riferimento delle lotte sociali e delle battaglie democratiche. E' necessario, perciò, che si tratti di una collaborazione solida e di elevato livello, che è e rimane per noi l'avvertimento per il centro-sinistra di tenere pie con forze e correnti democratiche e popolari. E' questo per noi, la condizione necessaria per avviare i processi nuovi che si sono aperti anche nel mondo cattolico e nella Dc e per aprire la via a una trasformazione sociale e politica.

Ma anche e proprio per consolidare ulteriormente le basi di questa unità, affermiamo che il centro-sinistra è in situazione in movimento che

pegnata nella ricerca di una linea e di una collocazione nuove, si richiede, oggi, un confronto sereno ma serrato sui temi di una nuova prospettiva per il paese.

A questo confronto andiamo con la consapevolezza che l'autonomia delle rispettive posizioni e dei diversi ruoli è fuori discussione.

Due sono le considerazioni che avanziamo in questo confronto, già avviato: da una parte ci sembra di cogliere nell'analisi dei compagni socialisti, una semplificazione dei processi reali, una certa astrazione dell'essame concreto delle forze in campo, e an-

cratic

straordinario di energie.

Il PCI si presenta — specie nella sua nuova attenzione ai problemi dell'Attenzione come il partito del moderno capace di misurarsi, positivamente e di dare risposte ai problemi del paese.

Portando il saluto dei radicali, Loretta Grazzini, segretario regionale del partito, dopo aver messo in evidenza la gravità della crisi economica che travaglia il paese, ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo sul governo Moro e sulle sue possibilità di portare avanti un programma realmente riformatore. Insubstituibile si presenta in questo quadro la partecipazione effettiva della sinistra e del PCI alla par-

Pur con differenti valutazioni sulle prospettive strategiche i radicali — ha concluso Loretta Grazzini — sentono parte integrante del fronte che lotta per una reale svolta nelle grandi scelte politiche, economiche e sociali di cui il paese necessita.